

ATTO TERZO.

Campo de Romani.

SCENA PRIMA.

Lucilla, e poi Lucio Vero.

Lucil. Oh Dio, che fò, che penso,
Con qual volto, e qual voce
Accoglierò l' ingrato?

Luc. Ve. Principessa, che brami?

Lucil. Di tanti onori,
Onde mi riccolmasti, ringraziarti desio.

Luc. Ve. Non mi schernire.

Lucil. Nò nò, troppo ai tu fatto; io non pretendo
Tirraneggiar gl' affetti.

Luc. Ve. E s' io fossi Signor del mio destino,
Volontieri offrirei

A tanta fedeltà gl' affetti miei.

Lucil. Torna dunque in te stesso.

Luc. Ve. La Raggion, il dover, Roma, e l' Impero
Mi richiedono il cor, mà amor s' oppone.

In van mi favella

Il primo tuo amore,
No, piu non sei quella,
Cangiato è il mio cor.
M' ascolti? l' intendi?
Men cara ti rendi,
Ti basti cosi.

Seguir chi ti sprezza,
E' inganno d' amore,
Gia sai, ch' il mio core
Giammai ti gradì.

In van &c.

SCENA